

# TAVOLO NAZIONALE AFFIDO

Tavolo di lavoro delle associazioni nazionali e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie

## DIECI PUNTI per rilanciare l'affidamento familiare in Italia

22 ottobre 2010

Le **Associazioni e Reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie**, da anni impegnate in percorsi di confronto e di riflessione sulla tutela del diritto dei minori alla famiglia, propongono, in occasione della **2ª Conferenza Nazionale della Famiglia**, **dieci punti** su cui si chiede alle istituzioni competenti ed alla società civile di concentrare l'impegno dei prossimi anni. La proposta si inserisce nel solco della riflessione e dei documenti maturati nel pluriennale confronto delle Associazioni/Reti con il CNSA (Coordinamento Nazionale dei servizi affidi pubblici) e prende a riferimento l'analisi condivisa con altri organismi del terzo settore in seno al Gruppo CRC (Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) come esposta nel **2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite** del novembre 2009.

La **legge n.184/1983** ha affermato:

- *Il minore ha diritto ad essere educato prioritariamente nell'ambito della propria famiglia*, precisando che le condizioni di indigenza dei genitori non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia, a favore della quale vanno disposti interventi di sostegno e di aiuto.
- *Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo è affidato ad un'altra famiglia, preferibilmente con figli minori*, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno.
- *Il minore di cui sia accertata dal tribunale per i minorenni la situazione di abbandono perché privo di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi*, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a causa di forza maggiore di carattere transitorio, è *dichiarato adottabile* e deve essere adottato da coniugi aventi i requisiti che sono previsti dalla stessa legge n.184/1983.
- *L'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare è consentito quando non sono attivabili gli interventi sopra riportati.*

**Il diritto del minore a crescere in famiglia non è però un diritto esigibile** in quanto la realizzazione degli interventi (aiuti alle famiglie d'origine, affidamento, ecc.) è condizionata dalla disponibilità delle risorse dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Si ritiene necessario un rinnovato e corale impegno che passi innanzitutto attraverso l'adozione di **LIVELLI ESSENZIALI DEGLI INTERVENTI** a favore dei minori, delle famiglie di origine, delle famiglie affidatarie e adottive, e lo stanziamento delle necessarie **RISORSE FINANZIARIE**. In particolare, sul tema dell'affidamento familiare, si propone l'implementazione delle seguenti **attenzioni prioritarie**:

**1. PROMOZIONE e PRIORITÀ.** Occorre rilanciare a tutti i livelli, istituzionali e non, la **promozione dell'affidamento familiare** inteso come strumento che integra, senza sostituire, il ruolo delle figure genitoriali, assicurando ai minori adeguate cure, mantenimento, istruzione e relazioni affettive. Occorre altresì attuare i percorsi di affidamento familiare con sempre maggiore consapevolezza, declinando, senza erronei automatismi, il principio normativo della **prioritaria scelta** dell'affido rispetto all'inserimento in comunità ed integrandolo nel più ampio ventaglio degli interventi e servizi sociali per i minori e la famiglia.

**2. NORMAZIONE.** Occorre portare a compimento l'azione di regolazione della materia, assicurando l'adozione di **linee guida nazionali** che risolvano alcuni nodi interpretativi ed attuativi della legislazione vigente e che fissino periodicamente i macro-obiettivi e la cornice generale d'intervento, di **leggi regionali** e **regolamenti locali** che assicurino l'esigibilità del diritto alla famiglia definendo competenze e responsabilità, percorsi di rete e di integrazione, procedure e modalità di intervento, standard delle prestazioni, copertura finanziarie, di **protocolli operativi** tra tutti i soggetti coinvolti nell'affido (servizi sociali territoriali, servizi affidi, tribunali per i minorenni, associazioni/reti di famiglie affidatarie, ...) per una funzionale gestione dei progetti di intervento.

# TAVOLO NAZIONALE AFFIDO

*Tavolo di lavoro delle associazioni nazionali e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie*

---

**3. ORGANIZZAZIONE.** Occorre assicurare in tutti i territori del Paese l'**istituzione dei servizi per la famiglia** e, tra questi, dei **servizi per l'affido**, dotati di sufficiente e stabile personale socio-assistenziale e sanitario, preposto alla realizzazione ed al sostegno degli affidamenti familiari ed alla promozione dell'istituto dell'affido e della più ampia solidarietà familiare e supportato con percorsi di **formazione congiunta** tra i diversi operatori, coinvolgendo anche i referenti delle associazioni di famiglie affidatarie, al fine di rendere comunicanti i linguaggi.

**4. MONITORAGGIO.** Occorre completare e potenziare il **sistema di monitoraggio** dei servizi ed interventi di tutela del diritto dei minori alla famiglia al fine di assicurare rilevazioni ed analisi aggiornate e puntuali sugli aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno e di attivare **banche dati** nazionali e regionali dei minori fuori famiglia.

**5. PREVENZIONE e FLESSIBILITÀ.** Occorre potenziare il ricorso alle forme di accoglienza e di sostegno che prevencono l'allontanamento del minore dal nucleo familiare, quali l'**affidamento diurno**, il **mutuo-aiuto tra famiglie**, l'accoglienza congiunta **madre-bambino**, nonché favorire **interventi precoci** che agendo quando i minori sono ancora piccoli ed i problemi non ancora incancreniti, ridimensionino o evitino del tutto il crearsi di situazioni pregiudizievoli. Parimenti occorre sviluppare forme di intervento sempre più **flessibili** ed adeguate ai variegati bisogni di cui i minori e le famiglie sono portatori (affidi di neonati, affidi omoculturali, affidi di disabili, accompagnamento all'autonomia degli affidati che raggiungono la maggiore età, ...).

**6. VALUTAZIONE, PROGETTAZIONE, VIGILANZA.** Occorre assicurare che la realizzazione degli affidamenti familiari si basi su adeguate **valutazioni diagnostiche e prognostiche** della situazione familiare e personale dei minori, si sviluppi secondo un **progetto individuale** condiviso dai vari attori, si accompagni ad un costante **monitoraggio** dell'andamento del percorso.

**7. ASCOLTO e CONSENSO.** Occorre che nei percorsi di affidamento familiare siano garantiti adeguati spazi di **ascolto del minore** – in misura della capacità di discernimento – e **della famiglie di origine**, dei quali va promosso e sostenuto il **consenso** ed il **coinvolgimento attivo**, anche nei casi in cui si rendono necessari provvedimenti di allontanamento, favorendo, ove ve ne siano le condizioni, il ricorso agli **affidamenti consensuali disposti dai servizi sociali locali**, anche al fine di riequilibrare il rapporto percentuale tra questi e gli affidamenti giudiziari. Parimenti va assicurato l'**ascolto degli affidatari** nei procedimenti civili in materia di potestà, affidamento e adottabilità dei minori affidati.

**8. SOSTEGNO e CONTINUITÀ.** Occorre assicurare forme adeguate di **preparazione, sostegno** ed accompagnamento ai minori, alle famiglie d'origine ed alle famiglie affidatarie, in preparazione, durante ed al termine dei percorsi di affidamento familiare, anche al fine di custodire, per quanto possibile e nell'interesse del minore, la **continuità delle relazioni affettive** tra i soggetti coinvolti.

**9. CHIAREZZA e DURATA.** Occorre tenere ben distinte le **diverse finalità dell'affidamento familiare e dell'adozione dei minori**, superando improprie commistioni e confusioni, regolamentando bene le **adozioni in casi particolari**, sviluppando con le istituzioni preposte (Regioni, enti locali, magistratura minorile, ...) condivise modalità di intervento nei casi di affidamenti ad **esito incerto**, definendo le condizioni per il contenimento della **durata** degli affidi e per un corretto e consapevole ricorso agli affidamenti di lungo periodo che devono comunque essere sostenuti da un progetto monitorato con regolarità.

**10. RESPONSABILITÀ e SUSSIDIARIETÀ.** Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale che le Istituzioni riconoscano la responsabilità civica dell'associazionismo tra famiglie affidatarie nella promozione del bene comune, e ne valorizzino il ruolo, per migliorare l'integrazione degli interventi e l'approccio di rete all'affidamento familiare.

## **LE ASSOCIAZIONI E RETI DI FAMIGLIE AFFIDATARIE ADERENTI AL TAVOLO**

**Ai.Bi.** (Associazione Amici dei Bambini), Associazione **COMETA**, **Ass. COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII**, **Ass. FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA**, **ANFAA** (Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie), **ANFN** (Associazione Nazionale Famiglie Numerose), **BATYA** (Associazione per l'Accoglienza, l'Affidamento e l'Adozione), **CAM** (Centro Ausiliario per i problemi minorili – Milano), **CNCA** (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), **COORDINAMENTO AFFIDO ROMA** (Coordinamento degli Organismi del Privato Sociale iscritti all'albo per l'affido del Comune di Roma), **COORDINAMENTO CARE**, **COREMI-FVG** (Coordinamento Regionale Tutela Minori del Friuli Venezia Giulia), **PROGETTO FAMIGLIA** (Federazione di enti no-profit per i minori e la famiglia), **UBI MINOR** (Coordinamento per la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi – Toscana).